

Caso Teardo: storia di una sentenza scottante

Quando il massone pentito denunciò la «Tangenti e C»



Alberto Teardo

Dal nostro corrispondente SAVONA — Per arrivare alla sentenza di ieri ci sono voluti quattro anni. La vicenda giudiziaria dell'ex presidente della Regione Liguria, il socialista Teardo, è iniziata nell'81: da allora sono stati continui colpi di scena. Non solo in aula, ma anche e soprattutto a Savona, in Liguria dove il dibattimento ha avuto grosse ripercussioni politiche.

tutto il denaro. La procura chiedeva di non procedere per mancanza degli elementi di reato, ma i giudici istruttori Michele Del Guadio e Francantonio Granero decidevano invece di approfondire l'indagine. Fu nuovamente ascoltato il Baillini il quale disse che varie somme provenienti da tangenti erano state depositate in conti correnti dell'imprenditore edile Giuseppe Dossetti e di Elisabetta Valle per conto di Alberto Teardo, presidente socialista della giunta regionale ligure. Queste somme, in base a direttive dello stesso Teardo, erano utilizzate per controllare il Savona-calcio e per finanziare l'attività del Cad2 (centro di azione democratica) e del gruppo socialista che faceva capo a Teardo.

come sottoscrittore per «prestato» al Savona-calcio insistevano nella versione fornita dal Capello e che, come risulta dagli atti, era stata concordata — in una specie di «contro istruttoria» — in due riunioni alla presenza di Capello e Teardo. Successivamente però, lo sviluppo delle indagini e gli accertamenti bancari portarono alla luce un vorticoso e sospetto giro di denaro e un intreccio di partecipazioni incrociate in una decina di società che operavano nei settori più disparati, dalla cosmesi ai contenitori. E mentre alcuni testi ritraevano la versione originale sul finanziamento al Savona-calcio, si precisava il quadro di una fitta rete di interessi alla cui origine, secondo l'accusa, c'erano le tangenti imposte dal gruppo Teardo a imprenditori che concorrevano all'appalto di opere pubbliche. Come è risultato del resto anche dalle deposizioni rese dagli stessi imprenditori.

1983 venivano arrestati Alberto Teardo, la moglie Mirella Schmid, Leo Capello, Giovanni Dossetti, Roberto Siccardi, Marcello Borghi, Massimo De Dominicis e Franco Gregorio, già addetto alla segreteria del presidente Pertini e da questi allontanato dopo lo scandalo della P2. Fu emesso anche mandato di cattura per Nicolino Bongiorno, latitante. L'accusa, per tutti, era di associazione per delinquere di stampo mafioso. Cinque giorni dopo con la stessa accusa finiva in carcere anche Roberto Bordo, il 29 giugno toccava al nipote di Teardo, Giorgio Buosi. Breve pausa e il 12 luglio veniva arrestato Nicola Guerri; due giorni dopo Gianfranco Sangalli. Il 20 agosto toccava a Bruno Buzzi. Il 2 settembre i giudici spicavano altri cinque mandati di cattura con l'imputazione di associazione mafiosa che portavano in carcere Paolo Caviglia, Lorenzo Bottino, Nino Gaggero e Mauro Testa. Angelo Benazzo si sottraeva all'arresto con la fuga. Il 29 novembre era

la volta di Domenico Abrate e il giorno dopo quella di Euro Bruno. Il 13 dicembre veniva arrestato con l'accusa di concussione Pierluigi Bovio e il 9 febbraio dell'84 infine Giuseppe Badano. Durante l'istruttoria e il dibattimento processuale hanno ottenuto la libertà provvisoria la Schmid, Guerri, Badano, Bruno, Gregorio e Bovio. A Caviglia sono stati poi concessi gli arresti domiciliari.

IL PROCESSO — Tutto il dibattimento è naturalmente ruotato attorno alla grave accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, che per la prima volta veniva proposta in una zona estranea alle tradizionali aree di influenza mafiosa. Durante le 79 udienze non ci sono stati clamorosi colpi di scena anche perché il presidente del Tribunale, lasciandoci la massima libertà di espressione agli imputati e ai difensori, ha sempre cercato di attutire e smorzare i momenti di maggior

Dal nostro corrispondente SIENA — Con il concerto sinfonico dello Studio orchestra di Colonia, diretta da Antony Beaumont, che ha eseguito musiche di Mozart e Stravinsky, tenuto nell'affollato teatro del Rinnovati, si è aperta ieri sera «Futura», la festa nazionale dell'Unità sui giovani.

significativa anche per l'inaugurazione di eventi culturali che si protrarranno poi per l'intera festa, come la mostra sulle nuove generazioni dell'arte italiana (nelle aule dell'istituto Sarracchi), che comprende opere di artisti italiani tra i 20 e i 30 anni di tutte le tendenze. L'iniziativa, curata da Enrico Crispolti — con la collaborazione del dipartimento di archeologia e storia delle arti dell'università di Siena — comprende 300 opere di pittura e scultura di 110 artisti operanti in ambiti culturali molto diversi, dall'area siciliana a quelle piemontese e veneta.

Una scelta significativa, questo «Omaggio alla città perché Siena, con l'Accademia Chigiana, diventa in questo mese capitale della musica e perché proprio la musica sarà la quotidiana colonna sonora di questa festa nazionale. Oggi la manifestazione sui giovani entra nel vivo con iniziative di rilievo politico e culturale. Alle 21.30 si terrà il dibattito su «L'insostenibile leggerezza di essere giovani», tante domande alla politica e al Pci, dove Gavino Angius, della segreteria nazionale del Pci, Pietro Folena, segretario della nuova federazione giovanile comunista e Francesco Nerli, segretario della federazione del Pci senese, si dovranno confrontare con le richieste, le critiche, le molte domande che i giovani pongono al mondo politico in generale ed in particolare ai comunisti.

Poco dopo, nei locali dell'Enoteca Italcia, sempre all'interno della Fortezza medicea, sarà aperta la mostra sulle conturbanti ragazze di Milo Manara, con un catalogo preparato dall'editore «Il Grifo». Al caffè concerto, infine, le poche ma significative tavole di Sergio Staino su «Bobo e Stefania»: un primo invito a quel corso sulla seduzione che si terrà sabato con Patrizia Carraro. Tutto questo in una Siena già zeppa di turisti stranieri, ai quali si sono aggiunti i primi gruppi di giovani comunisti provenienti da tutte le regioni, che hanno già preso di mira il campeggio della festa.

Fausto Buffarello

SAVONA — Una giustizia a due facce: questa la prima definizione, a caldo, che viene in mente ascoltando la sentenza pronunciata dal tribunale di Savona nei confronti di Alberto Teardo e del suo clan. La pubblica accusa aveva chiesto ai giudici un verdetto «storico», che facesse storia perché, per la prima volta, il delitto di associazione di stampo mafioso, introdotto tre anni fa dalla legge La Torre, veniva applicato in una regione, la Liguria, che dal punto di vista geografico, di costume, politico e culturale non presentava nulla di comune con le aree tradizionalmente inquinate dalla mafia. Che facesse storia perché in grado di agire da esempio deterrente contro l'occupazione delle istituzioni, il loro assoggettamento a interessi di partito e di gruppo; contro una concezione deteriorata e degradata della politica per cui non contano né ideali, né ide e neppure punti di vista, ma soltanto la conquista di un potere che ha come scopo quello di

esterdersi, costi quel che costi, una concezione perversa della politica che supera lo stesso concetto del fine che giustifica i mezzi, perché sono gli stessi mezzi (soprattutto il denaro) che diventano un poco nobile fine. I giudici savonesi hanno ritenuto, nel loro libero convincimento, di non aver trovato, né nelle 724 pagine della ordinanza di rinvio a giudizio, né nelle 79 udienze del processo, le prove sufficienti per condannare Alberto Teardo e un altro gruppo di imputati per il reato di associazione mafiosa. Essi, dopo cinque giorni di camera di consiglio, hanno valutato che le prove raccolte non bastavano per emettere un verdetto di condanna in base alla legge La Torre ed hanno scelto la soluzione dell'assoluzione a delinquere. Soluzione che, se da un lato libera Teardo e i suoi coimputati dall'accusa più grave, dall'altro conferma quella di aver usato nella loro scalata al potere, dentro e fuori il Pci, metodi gravemente illeciti.

No signori, la mafia non è una cosa che sta nell'aria...

Con le pesanti condanne inflitte al gruppo fondamentale di imputati per la concessione a altri reati, il tribunale, d'altra parte, ha pronunciato un netto, inequivocabile ripudio del modello Teardo. Quel modello che l'avvocato Vittorio Chiusano, uomo della Fiat e neosindacalista, aveva esaltato nella sua lunga arringa in difesa dell'ex presidente socialista della Regione Liguria e mancato uomo di governo, in uno scerzoso inno alla politica ridotta ad uno squallido mercato di voti. Durante il processo, Teardo ha detto: «Io sono un pro-

dotto di un certo modo di fare politica», l'unico che egli riconosca valido e che consista nel conquistare tutto e presto con qualunque mezzo. E in questa affermazione, che ha ripetuto nel corso di diversi colloqui con i giornalisti, c'era persino una specie di «buonafede», quella cioè di chi crede che tutti i mezzi siano buoni per conquistare ed estendere il proprio potere e si meraviglia dello scandalo altrui per cose che egli reputa assolutamente «normali».

Per Chiusano, l'uomo politico ideale dell'Italia alle soglie del 2000 è il candidato al Senato americano che si fa sponsorizzare da una «lobby» e che in cambio promette

leggine ed emendamenti a favore di chi lo ha finanziato. Quindi, eletto dal popolo per conto di affaristi. Per lui, se anche fosse vero che Teardo ha dato soldi per comprare voti a personaggi in odore di mafia, che male c'è? Vi scandalizzate, signori, se Teardo dice di aver speso tanti soldi per le sue campagne elettorali. Ma lo sapete bene Reagan ha speso 20 miliardi per farsi rieleggere alla Casa Bianca? Ma dove vivete, signori? Da dove credete che arrivino i voti? Parlate di mafia ma imparate, una buona volta, che la mafia è tutto e niente, la mafia è nell'aria (ma non pare che a Palermo magistrati e poliziotti muoiano uccisi da col-

remo con un'intera giunta pentapartita finita in galera dove venne raggiunta anche dal sindaco democristiano di Imperia; che ha prodotto lo scandalo dello Jacp di Genova per il quale sono finiti in carcere due esponenti di primo piano del Psi; che, ultimo in ordine di tempo, ci ha regalato lo scandalo dei corsi professionali della Regione con le manette al polsi del vice presidente della giunta, il dc Gualco. Questi sono i frutti amari della «modernità» della politica praticata da Teardo (e non solo da lui, questo è vero purtroppo) ed esaltata da Chiusano. Prima ancora che dal giudice del tribunale una sentenza di condanna di questi metodi è venuta dalla gente di Savona dagli elettori. Non sarà infatti un caso che il 12 maggio Savona è stato uno dei pochi (forse l'unico) capoluogo di provincia in cui il Pci ha aumentato i propri seggi. Anche questo è un verdetto chiaro. E inappellabile.

Ennio Elena

Si potranno visitare: a Ferrara, oltre ai tanti Palazzi, Musei e Chiese, le seguenti Mostre ed esposizioni: «L'atelier di Giorgio De Chirico» - Palazzo dei Diamanti. «La pittura ferrarese del '500. Dal Dosso Dossi al Bastianino». Palazzo dei Diamanti: Pinacoteca Nazionale. «Torquato Tasso fra letteratura, musica, teatro e arti figurative». Castello Estense. e in provincia: Il Parco del Delta del Po e delle Valli di Comacchio. Per modalità di visita, orari, itinerari: E.P.T. Ferrara, Largo Castello, 22 - tel. 0532/35017. All'interno del Festival opererà un Ufficio di Informazioni Turistiche.

29 agosto - 15 settembre Prezzi convenzionati per soggiorno in appartamento Hotel - Campeggio nei Lidi di Comacchio

Table with columns for Apartment types (A, B, C, D), prices per person, and hotel categories with prices for different durations.

Nazionale de l'Unità Ferrara 1985. Includes a large graphic logo and a scenic landscape image of a coastal area.

Il programma di oggi ANFITEATRO 21.30 - «L'insostenibile leggerezza di essere giovani». Tante domande alla politica e al Pci. Incontro con Gavino Angius, Pietro Folena, Francesco Nerli. 22.30 - Lancio di monofiore e fuochi d'artificio. CAFE' CONCERTO 22.30 - Marco Fumo al pianoforte: «Musica senza confini». CINEMA 21.30 - Omaggio a Pier Paolo Pasolini. «Il silenzio e complicità». 22.30 - Proiezione di film dell'archivio storico del Pci senese. DISCOTECA 22.30 - Serata con «ICE» (presentazione del corso di break dance). SPAZIO VIAGGI 21.00 - «Immagini dal Sahara». ENOTECA 21.00 - Apertura della mostra di MILO MANARA. AULE ISTITUTO SARRACCHI 19.00 - Inaugurazione della mostra «Una nuovissima generazione nell'Arte Italiana». Saranno presenti il curatore della mostra prof. ENRICO CRISPOLI e gli artisti espositori.

Reservation form with fields for name, address, phone, dates, and prices. Includes a section for 'Campeggio' (camping) details.

Festa Nazionale de l'Unità. 29 agosto 15 settembre '85. Area Aeroporto, via Bologna. Ferrara.